

co «è più basso che in altri paesi e a livello ciclico destagionalizzato potrebbe mostrare dei miglioramenti». Nel 2009, intanto, tutti i principali indicatori sono in deciso ribasso. I consumi accuseranno un calo del 2,4% per restare poi fermi l'anno prossimo mentre gli investimenti fissi a fine 2009 crolleranno del 16% (-20,2% per macchinari ed equipaggiamenti) per tornare a crescere di appena l'1,3% nel 2010. Particolarmente negativo anche l'andamento del commercio estero: le esportazioni scenderanno del 21,5% e le importazioni del 20,2%.

RIFORME

Da Parigi arriva il monito a proseguire sulla strada delle riforme strutturali, in particolare per quanto riguarda la liberalizzazione dei servizi, i trasporti, gli enti pubblici locali e l'efficienza nella pubblica amministrazione. Il governo, spiega l'organizzazione, ha già preso un «insieme di misure di bilancio neutrali» ma «le prestazioni economiche possono essere rafforzate nel lungo termine da riforme politiche macroeconomiche e strutturali». Secondo l'Ocse, le riforme in materia di pensioni condotte dagli anni '90 hanno garantito una tenuta dei conti pubblici rispet-

GIORNALISTI

Sei licenziamenti

Chiusura della redazione fiorentina di Agr, Agenzia Giornalistica del Gruppo Rcs, con il licenziamento per 6 giornalisti.

to ad altri Paesi ma, avverte l'organizzazione, con la ripresa saranno necessari ulteriori interventi in campo previdenziale. L'organizzazione fa cenno anche al federalismo fiscale, e consiglia l'introduzione di una nuova Ici.

La scuola italiana è in coda nella classifica dei Paesi Ocse: il nostro sistema educativo produce risultati «fra i più modesti» dell'area, «nonostante la spesa per studente sia molto elevata». Non solo. Esistono «forti differenze regionali che non possono essere semplicemente spiegate con la diversa quantità di risorse disponibili» e che rappresentano un fardello per l'intera economia nazionale. Secondo Parigi manca ancora una visione complessiva per un vero intervento di riforma. ❖

IL LINK

LE INIZIATIVE SINDACALI CONTRO LA CRISI
www.cgil.it



Foto Reuters

Obama lancia le nuove proposte di riforma e controllo del sistema finanziario

Obama: nuove regole per le banche e la finanza Più tutele per i cittadini

Una grande riforma della finanza che metta al riparo l'economia americana dai colpi della speculazione. La chiede il presidente Obama, promettendo norme che garantiscano giustizia e trasparenza.

MARCO TEDESCHI
MILANO
economia@unita.it

Una riforma globale del sistema normativo della finanza, «una trasformazione di dimensioni che non si vedevano dai tempi della Grande Depressione». E cioè una riforma che preveda nuovi poteri alla Fed su banche e imprese la cui attività presenta un «rischio sistemico»; un consiglio superiore per coordinare l'attività delle autorità finanziarie; un'autorità per gestire le crisi delle grandi imprese. A chiederla è il presidente Usa Barak Obama, nella introduzione del piano di riforma delle regole per la finanza, regole che si inseriscono in un quadro più ampio che mira a gettare le basi per un sistema economico forte e capace di resistere a future crisi.

GIUSTO E TRASPARENTE

Per Obama, «il nuovo sistema finanziario statunitense deve essere trasparente, giusto e capace di proteggere i consumatori americani e la nostra economia dalla catastrofe che abbiamo visto finora... È un dato di fatto che questa crisi economica è stata causata da una mancanza di regole volte a prevenire abusi ed eccessi». «Una cultura dell'irresponsabilità si è diffusa da Wall Street a Washington fino a raggiungere la gente co-

mune, e un settore finanziario regolato da misure varate durante la Grande Depressione del 20esimo secolo è stato spazzato via dalla velocità e dalla sofisticatezza dell'economia globale del 21esimo secolo». L'obiettivo, ha proseguito Obama, «è costruire un mercato che premi il lavoro e responsabilità e non l'avidità, l'imprudenza e l'incoscienza» e con i nostri sforzi, ha aggiunto Obama, «cerchiamo un attento equilibrio tra libero mercato e interventismo statale. Il nuovo sistema finanziario che ha in mente Obama non deve mettere in pericolo il «sogno americano», come è successo con questa ultima crisi. «Le istituzioni finanziarie hanno obblighi verso se stesse e verso il pubblico di gestire i

Banche Morgan Stanley e Jp Morgan ridanno i soldi al Tesoro

rischi con attenzione. Io, come presidente, ho la responsabilità di assicurare che il nostro sistema finanziario funzioni per l'intera economia», ha aggiunto Obama.

Alla fine è arrivata anche una buona notizia per Obama: Morgan Stanley e Jp Morgan hanno annunciato di aver restituito al Tesoro Usa i fondi ottenuti tramite il programma 'Tarp' (Troubled Asset Repurchase Program), Morgan Stanley 10 miliardi di dollari, Jp Morgan tutti i 25 miliardi di dollari ottenuti dal Governo lo scorso autunno. Già due banche, Us Bancorp e BB&T, avevano restituito i fondi pubblici. ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3840

FTSE MIB
19.023
-2,89%

ALL SHARE
19.732
-2,82%

DIADORA

Con Geox

La Lir, finanziaria che fa capo alla famiglia di Mario Moretti Polegato, patron della Geox, ha rilevato gli asset della Diadora con l'obiettivo di rilanciare il marchio di abbigliamento sportivo.

CMC

In attivo

La Cmc di Ravenna, fondata a Ravenna nel 1901, ha chiuso il bilancio 2008 con un portafoglio ordini di circa 3 miliardi di euro, ricavi pari a 701 milioni (di cui 252 milioni all'estero).

CLASS

In Assiform

Il gruppo Class Editori ha acquistato il 65% di Assinform, casa editrice di Pordenone specializzata nel settore assicurativo. Il fatturato di Assinform è pari a 2,32 milioni di euro nel 2008.

FINMECCANICA

Aerei Usa

Drs Technologies (Finmeccanica) si è aggiudicata un contratto di 43,9 milioni di dollari per la fornitura di sistemi per l'addestramento aereo per la Marina statunitense negli Stati Uniti e per l'Aeronautica Usa in Europa.

UBI BANCA

Nuova energia

Ubi Banca lancia l'offerta «nuova energia» che consente finanziamenti fino al 100% sul totale dell'investimento in impianti fotovoltaici, fonti rinnovabili e risparmio energetico, con erogazioni per importi fino a 150 mila euro.

SORGENIA

Verbund

L'austriaca Verbund, partner di Cir in Sorgenia, ha convertito il prestito obbligazionario da 150 milioni di euro in azioni Sorgenia. La quota di controllo di Cir scende al 51,85% mentre gli austriaci salgono al 44,77%